

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VaroAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per remesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Chi mbròglie reste mbrugliate!

Ricordate che nel numero di Agosto-Settembre scorso evidenziai all'On.le Segni che i Partiti politici ci avrebbero fatti fessi sulla elezione del Sindaco se fosse andata avanti la loro proposta di mantenere il sistema maggioritario con la automatica nomina a Sindaco del candidato che nella lista di maggioranza avrebbe riportato più voti di preferenza? Ebbene c'è da credere che questa proposta trulla passera anch'essa con il crisma della Commissione Parlamentare per la riforma delle istituzioni, se tale commissione ha fatto andare in bestia l'ex Presidente On.le Francesco Cossiga, rimasto orripato dal "papocchio" col quale da sempre padrona la vecchia maggioranza della partitocrazia, mira unicamente a salvaguardare il vecchio potere dei Partiti. Se alla conclusione dei fatti la Commissione Bicamerale per le Modifiche, tutto avrà fatto fuorché modificare il vecchio sistema elettorale riprendendo con abile camuffamento la vecchia ricetta, l'On.le Cossiga ha detto che "il risultato del Referendum sarà un vero plebiscito contro i Partiti". E noi aggiungiamo che i Partiti stessi, che han creduto di far fesso il popolo italiano, avranno finito con il far fessi loro stessi; con quale danno per il popolo italiano non è possibile prevedere. Sì, perché il risultato del Referendum (che non potrà essere se non di abolizione della vecchia impalcatura istituzionale, finirà con lo aprire una crisi costituzionale e politica senza precedenti nella storia. Cossiga il Diritto Costituzionale lo conosce; e conosce pure che cosa succederebbe se il popolo italiano ad onta del Referendum abrogativo, fosse chiamato alle urne per ridare alla Nazione una Camera dei Deputati ed un Senato della Repubblica secondo il vecchio stampo.



tinazzoli, i vari Craxi, i vari Gava, i vari Andreotti, i vari Forlani; e non s'accorgono che così facendo si scavano la fossa: fossa che noi auguriamo che sia soltanto per i Partiti Politici e non pur anche per le persone, giacché c'è sempre da paventare che "quando il popolo si desta, Iddio si mette alla sua testa"; ma lo stesso Iddio non potrebbe poi far nulla contro le aberrazioni che, tragicamente per noi italiani, si verificarono nel Piazzale Loreto di Milano.

Deus avertat! Iddio sconsigli! Ma finché c'è vita, c'è speranza: e... Dint'a n'ora Ddie lavora! Fa na guerra e fa na pace: fa u capoteche capace! In una ora Iddio lavora: fa una guerra, fa una pace, fa capace il duro di comprehensionio (testardo).

Domenico Apicella

CAVA UNITA

PER LA RIFORMA

E' stato costituito a Cava de' Tirreni il circolo "Cava unita" aderente al Movimento "Popolari per la riforma".

Molte e qualificate sono state già le adesioni, da parte di rappresentanti del mondo professionale, dei più disparati ambienti sociali, economici, imprenditoriali e del mondo del lavoro.

Scopo della struttura è quello di promuovere la più autentica e piena partecipazione dei cittadini al dibattito sulla riforma del sistema politico in generale, concorrendo e contribuendo a determinare un cambiamento a livello locale e nazionale.

Per informazioni rivolgersi all'Avv. Alfonso Senatore, Consigliere comunale, Via Benincasa 11 - Cava.

Iniziativa culturale del 52° Distretto Scolastico

Il 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri ha indetto il Premio Letterario Internazionale "Badia", alla sua prima edizione, per valorizzare e diffondere il secolare patrimonio culturale della città metelliana e delle aree circostanti che nella Badia (da cui il motivo della denominazione) trova uno dei maggiori riferimenti storico-culturale.

L'iniziativa, che ha raccolto subito l'adesione della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Cava de' Tirreni, della locale Azienda di Soggiorno e Turismo, nonché del Lions Club Cava-Vietri, si propone anche di diffondere nella cittadinanza, particolarmente tra gli studenti ed i giovani in generale, la lettura di testi letterari o saggi di particolare rilievo culturale, pubblicati in Italia o all'estero, e di premiare quello o quelli che, attraverso valide motivazioni, abbiano riscosso i maggiori consensi tra i lettori.

E per questa prima edizione, saranno gli alunni delle ultime classi delle scuole medie secondarie del territorio distrettuale.

Entro il mese di marzo 1993, i centocinquante studenti-giurati, scelti dai propri docenti, designeranno il libro preferito, con un proprio giudizio critico, nonché una graduatoria di preferenza relativa agli altri libri, sempre con una breve motivazione critica.

Si avrà, quindi, un autore primo classificato, al quale verrà assegnato un premio in danaro, mentre per gli altri autori vi sarà un premio ex aequo.

Un premio speciale, infine, sarà assegnato al miglior giudizio critico, tra quelli espressi dagli studenti-giurati scelto da una apposita commissione presieduta da un critico di fama nazionale.

"La cerimonia del conferimento del Premio — precisa il Prof. Antonio De Caro — presidente del 52° Distretto Scolastico — si terrà, per il significato storico e culturale, che riveste, presso il teatro "Alferianum" della Badia Benedettina di Cava, nella prima decade del mese di maggio 1993. Prevede la partecipazione e l'intervento dell'autore prescelto, nonché degli altri autori, ospiti, per qualche giorno, nella nostra città, come è prevista la presenza della RAI-TV. In tale occasione, d'accordo con il Sindaco ed il Presidente dell'AAS, l'intera città vivrà anche momenti di particolare rilievo culturale poiché saranno aperte tutte le biblioteche cittadine, nonché la storica biblioteca della Badia cavese, mentre in posti caratteristici della città mostre di libri e stampe antiche, nonché lavori dell'artigianato locale. Un impegno particolarmente gravoso che, ho l'onore di presiedere, affronta fiducioso che già hanno dimostrato le istituzioni scolastiche, con la attiva partecipazione al Comitato Scientifico, come gli Enti Istituzionali che hanno assicurato il loro apporto finanziario e logistico, nonché le diverse associazioni ed i piccoli e grandi operatori economici che operano nella nostra città".

Nei prossimi giorni verranno distribuiti agli studenti-giurati i predetti libri, scelti dal Comitato Scientifico, per la lettura ed il conseguente giudizio.

(N.d.D.) Plaudiamo alla iniziativa anche nella parte della critica letteraria perché tende a richiamare su Cava una più vasta attenzione nazionale. Ma, se avessimo dovuto prenderla noi, avremmo scelto non i libri di letteratura nazionale, bensì quelli di letteratura locale, perché

a Cava-Vietri non son mancati, in tutti i secoli, poeti, narratori, storici, critici ecc. ecc. Ma non

bisogna mai malignare sulle buone intenzioni e particolarmente su quelle di buona fede.

Non tutti i Nordici la pensano come Barone-Bossi

...Mi è gradito farla partecipe anche del mio interesse per la impostazione generale del suo periodico. Trovo sempre articoli interessanti che mi permettono una conoscenza diretta dei vostri problemi. Con tutto ciò disento da quel tale Lucio Barone che ha scritto alcune note che non esito a definire deliranti e complessate, intasate dei soliti luoghi comuni. Non credo che sia il momento di pensare continuamente a due Italie, o tre,

che si fronteggiano in cagnesco. E' ora di smetterla e di rimbecillarsi le maniche. Basta coi piagnistei e cerchiamo di diventare uguali. Ovviamente verso il meglio, con dignità. E ciò valga sia per il Nord che per il Sud. Tutto sommato, nessun nordista ha ancora cotto allo spiedo quel Barone. E neppure gli ha sparato.

Con tutta la mia stima.

(Cossato) Gianmario Gatti

Milioni di dollari a Cava ma falsi!

Il 10 novembre, a Roma, scattò un blitz che portò all'arresto di tre persone. Tali persone sono bloccate sul Grande Raccordo Anulare, mentre viaggiavano a bordo di una Mercedes; nel portabagagli vengono trovate due valigie che contengono due milioni di dollari falsi.

Le tre persone (Salvatore Garofalo, 23 anni, da Ragusa, Giuseppe Prota, 34 anni, da Napoli e Bernardino Casantini, 34 anni, da Roma), interrogate, in un primo momento dicono di aver preso i soldi a Napoli, da una persona sconosciuta, legata, probabilmente, alla camorra; messi, però, alle strette, dichiarano di aver preso la "merce" e gli ordini da Fausto Carpentieri, 41 anni, da Cava de' Tirreni.

Fausto Carpentieri, ex parà ed aspirante manager, qualche anno fa aveva aperto a Cava una Finanziaria, che, però, con il tempo si rivelò un bluff e fu costretto a chiuderla; si trasferì a Roma, con la famiglia, ove egli diceva di essere il titolare

di una Finanziaria, che i carabinieri hanno scoperto essere un paravento per i suoi traffici.

Dall'anno scorso aveva fatto ritorno a Cava, con la famiglia, ma lui tornava a casa solo per il fine settimana.

I carabinieri, la mattina del 26 novembre hanno arrestato il Carpentieri, nella sua abitazione di Cava in Via O. di Giordano, con l'accusa di detenzione e traffico di banconote false.

L'«imprenditore» era forse a capo di una organizzazione che faceva da collegamento tra i trafficanti di banconote contraffatte e i venditori al dettaglio.

Nella cittadina metelliana tutti sono rimasti di stucco per la notizia, poiché negli ultimi tempi erano emerse altre indiscrezioni su altri personaggi cavesi e la stessa moglie ha dichiarato di non sapere niente della doppia vita del marito e di voler chiedere spiegazioni a Roma!

Gaetano Barone

Un messaggio per tutti i componenti della Polizia di Stato, i Carabinieri ed i Finanziari

lai già carico di esperienza.

Ebbene a nome mio e di tutti gli italiani che la pensano come me debbo dire che è ammirevole, anzi addirittura commovente, quello che state facendo e vi invito a continuare sempre così!

Ora sono un pensionato di 65 anni, ma ancora molto attivo e Dio solo lo sa quanto desidero stare ancora insieme a voi. Ora mi rivolgo ai giovani: tempo fa, mi trovai a Napoli ed ebbi modo di notare un paio di pattuglie di poliziotti giovanissimi e molto distratti. Ricordatevi che più il tempo passa, più in quelle ore di servizio voi state addirittura in stato di guerra; ne va del benessere del cittadino e in particolare dei commercianti e della vostra stessa pelle!!! Il trucco è uno solo: "Mai stan-

carsi di stare attenti". Sei ore passano presto lì dove voi siete in pattuglia; i soli giudici siete voi, il vostro sguardo deve posarsi su ogni angolo e su ogni cosa possa essere sospetta! Sento dire ogni tanto da qualcuno di voi: "Ma noi oggi li arrestiamo e domani li mettiamo fuori"; ebbene mai arrendersi, mai avvilirsi. Sfogliate bene il codice e vedrete che li troverete un appiglio per rimettere dentro chi è recidivo anche solo per un altro giorno. Così anche solo per un altro giorno, uno in meno!!!

Il Codice deve essere la vostra Bibbia! Mai stancarsi di stare attenti, per voi e per le vostre ore che passeranno più presto nello stare attivi: delle volte basta la vostra presenza per sventare un furto in un negozio.

Del resto un tutore dell'ordine deve arruolarsi se ha passione, altruismo, coraggio e spirito di sacrificio, altrimenti è meglio restare a casa.

Ora — Poliziotti, Carabinieri, Finanziari — scusate per questa paternale, ma vi considero tutti figli miei! Anzi, ancora una volta: "Oggi più di allora aprite bene gli occhi, perché qualcuno mira a demolire questa nostra democrazia. Quindi sappiate che se la vita è un dono magnifico, la libertà è un bene prezioso che bisogna difendere giorno per giorno e solo voi che rappresentate lo Stato potete farlo, con onore e gloria come adesso, per il bene di tutti i cittadini italiani!!!

Pino Scotto

Questo purtroppo par che dicano i vari De Mita, i vari Mar-

Successo

della mostra del fumetto a Cava

All'indomani di "CAVA COMICS '92" è tempo di "tirare a riva le reti" e di fare quindi i primi bilanci. Possiamo tranquillamente affermare che le reti sono piene. Per una serie di buoni motivi.

In primo luogo per la qualità della iniziativa. Sono stati esposti, al CUC e al Tennis, circa 150 disegni, ispirati alle storie di Dylan Dog, Martin Mistère, Nick Raider, Nathan Never e Zona X, tutti figli della Bonelli Edizioni. Ognuno di questi disegni è una piccola opera d'arte. Chi li ha visti, non può che confermare.

E stato poi possibile incontrare di persona Sergio Bonelli e la sua "corte". Figlio di Pier Luigi Bonelli, il creatore di Tex Willer, lui stesso autore di molte storie di Tex, Sergio Bonelli è l'indiscusso numero uno del fumetto italiano. La sua corte era formata da disegnatori che si chiamano Brindisi, Coppola, De Angelis, Siniscalchi (tutti di Salerno), da sceneggiatori come Serra e Mignacco, da un manager come Marzorati: ognuno di loro oggi è il "top", nel suo campo.

Dylan Dog, poi, oggi ha superato anche Tex: la sua importanza e popolarità sconfinano anche nel costume e nel sociale. Non a caso, Dylan Dog è stato scelto come "testimonial" di una serie di adesivi, distribuiti anche a Cava, per una campagna nazionale contro la droga.

In secondo luogo, l'iniziativa è riuscita per la quantità delle presenze. Hanno visitato le mostre circa mille persone, provenienti anche dalla Calabria, da Roma e dalla Lucania. La sera dell'incontro dei collezionisti con Sergio Bonelli, la sala del Consiglio Comunale, gremitissima, era occupata per metà da non cinesi. La promozione per la città è stata quindi notevole, anche perché l'iniziativa è stata propagandata su circa un milione di giornali della Bonelli. Senza contare, poi, che il depliant ufficiale, con lo stupendo manifesto coi portici disegnato da Bruno Brindisi, è stato distribuito ad appassionati di tutta Italia alla super rassegna di Lucca.

In terzo luogo, è stata significativa la collaborazione tra il Comune di Cava (patrocinatore) il Circolo Giacobino (organizzatore) e il Distretto Scolastico, che ha pure dato il suo contributo. Un incontro proficuo tra cittadini e istituzioni, tanto più proficuo se si pensa che sono state coinvolte anche molte scolaresche, alcune delle quali avevano preparato in classe gli argomenti in oggetto, in vista dell'incontro con Bonelli e i suoi. Anzi, tra gli studenti è stato indetto un concorso per il miglior fumetto originale, vinto, per la cronaca, da Ivo Agagliano, allievo dell'Istituto d'arte di Salerno ma cittadino cavese.

Il fumetto, così, è entrato a pieno titolo nelle aule scolastiche. Come sono lontani i tempi che i fumetti si nascondevano sotto le mattonelle...

Ad onor del vero, nel fare il bilancio, bisogna dire che nelle reti è stato trovato anche qualche "pesciolino" non di prima qualità. Ad esempio, si poteva pubblicizzare meglio e con più anticipo il concorso. Si poteva dare più illuminazione alla mostra nel Tennis Club. Dal Tennis Club poteva essere concesso il pieno uso dell'ascensore, per lo accesso alla mostra, sita al 4° piano (ma evidentemente si temeva che sarebbe stato calpestate da piedi "meno buoni" di quelli ai quali è abituato...). Non tutti gli impegni previsti dal programma sono stati pienamente rispettati, per cause però non dipendenti dall'organizzazione.

Sono note critiche, queste, che torneranno utili per la prossima

volta. Dopo la "Mostra mercato" del '91, dopo "Cava Comics", Cava si avvia ad essere nel Sud un bel punto di riferimento per gli appassionati del fumetto.

Un genere che in tempi di divisioni, a detta di molti, ha una funzione unificante. E' bene sottolinearlo. Chissà che non lo capisca anche quell'edicolante salettiniano che ha rifiutato sgarbatamente al sottoscritto di distribuire gli inviti, perché lui a un caveau non se la sentiva di fare una gentilezza...

Franco Bruno Vitolo

NOTTE SANTA

Ogni anno giunge il Natale: luminarie colorate, belle, danno calore a vecchie e nuove strade abbandonate. In quella antica fredda grotta veglia ancor la Madre Santa, il suo Bambino in pochi panni, e trepida lo guarda sfidare il freddo nella stellata notte. Questa scena antica si ripete nel tiepido calore di ogni casa, mentre il Bambinello vive la sua notte fredda e buia per ricordarci che, fuori l'uscio della nostra porta, vivono bimbi abbandonati e sofferenti, privati dei dolci, trepidi sguardi di una premurosa madre.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

CHI MI FITTA UN OVULO?

La scienza non ha veramente limiti... Hai superato la menopausa e vuoi un figlio? Chiedi in prestito un ovulo ad una donna giovane, fertile, e il desiderio di essere mamma ad ogni costo se tutto va bene, sarà esaudito, anche a tarda età.

Tutti avranno saputo di quella donna che alla "bella" età di sessantadue anni è diventata mamma. E' stata ripresa dalle telecamere col bimbo in braccio: lei, felice; lui, il padre, un po' frastornato, (a mio avviso) un po' pupattolo del bimbo, frutto di una manipolazione genetica, inconscio di tanto scalpore intorno a lui.

Mi sono subito chiesta, alla vista di un inedito quadretto familiare, come questa mamma non possa, nel cuore della notte, quando il bebè (come tutti i bebè del mondo) piange e chiede il poppatoio o di essere cambiato il pannolino, alzarsi senza barcollare per soccorrere ai di lui bisogni.

Tutte noi mamme abbiamo risentito, pur se giovanissime, di queste levate notturne e, personalmente, avendo subito tre parti cesarei, è stato duro resistere, soffrendo di pressione bassa, a due o tre bruschi risvegli del bel mezzo della notte, eppure allorché sono diventata mamma per la terza volta, avevo trent'anni, età ragionevole per fare da mamma.

Poi il pupo crescerà: chi lo aiuterà nei primi passi, quando vuol sgambettare e non ammette il box? Avrà anche qualche problema di schiena una donna che ha proteste dentarie e capelli bianchi decolorati; come potrà correre dietro al pupo?

A mio avviso crescere un figlio esige tanta energia e tanta salute.

Non parliamo poi di quel periodo delicato, l'adolescenza, quando le energie devono duplicarsi nel seguire il figlio, parlargli, capirlo, dialogare con lui, vigilare come un'aquila su di lui. Bisogna non dimenticare poi il problema morale. Procreare è un atto d'amore e, da sempre, ogni essere nasce da un amplesso fisico e psichico insieme. Quanto più il rapporto dei due genitori, sin dalle prime ore e durante tutto l'arco della gestazione è sereno, tanto più lo sviluppo fisico-psichico (soprattutto psichico) del nascituro è armonico, perfetto, ideale. Non vogliamo togliere alla scienza i meriti che dovutamente le spettano e un bene per tutti la ricerca che migliorino le condizioni della vita. Basti ricordare quanto progresso si è fatto con i mezzi tecnologici che individuano già nel grembo materno alterazioni genetiche.

E' di pochi giorni la notizia che, possono essere diagnosticate, nel feto, patologie allergiche e intervenire nel periodo già neonatale con grande vantaggio per il nascituro.

La manipolazione genetica non garantisce a primo acchito la certezza della procreazione, anzi presuppone, come si sa, molti

tentativi negativi ed infruttuosi con molteplici aborti, prima di poter giungere ad un risultato sicuro e concreto, a test positivo.

L.A.S.N., che è una associazione che studia le malformazioni neonatali, informa che su seicentomila donne fertili, la metà corre il pericolo di concepire a rischio e consiglia man mano che si va avanti con l'età (parlo delle gestanti) di sottoporsi a visite prematrimoniali, test di sangue fino all'esame importante l'amniocentesi, riferendosi sempre al periodo fertile della donna e alla procreazione naturale.

Difenderò sempre il diritto alla vita, e tutto ha un suo periodo: come la brezza caratterizzata con la primavera con i profumi dolcissimi delle primule, così la vita presuppone un nido d'amore e il seme esige un'alcolica dove poter attecchire e svilupparsi, senza promette, ovuli prestati o fittati, semi regalati, congelati e scongelati come stoccafissi.

Elvira De Felicitis

STORIETTA PER NATALE

Tanti e tanti anni fa, quando nacque Gesù Bambino, anche gli animali parlavano: certo a modo loro, non come noi, ma comunque, facevano comprendere ciò che pensavano.

Nel presepe, una specie di capanna, al riparo da una roccia, dove per sfuggire alla cattiveria degli uomini, si erano rifugiati, si trovavano San Giuseppe, la Madonna e il piccolo Gesù: dietro un mucchio di paglia c'era una mucca, una pecorella e una gallinella, anche loro per ripararsi dal freddo.

Ad un tratto la mucca cominciò a muggire: "muh! muh! muh! il mio latte non c'è più". Rispose S. Giuseppe che tossiva per il freddo: "ha! ha! ha! l'ho preso io, avevo tanta fame! ho fatto un po' di formaggio: l'ho mangiato con un po' di pane raffermo".

Dopo un poco anche la pecorella cominciò a belare: "behl! behl! behl! il mio latte più non c'è...". Rispose la Madonna: "L'ho preso io; avevo tanto freddo, e stavo digiuna da ieri".

Infine anche la gallinella, che si trovava lì vicino prese a fare: "coccodè! coccodè! coccodè! il mio cocco più non c'è".

Rispose strillando il Bambinello: "l'ho mangiato io... l'ho mangiato io... perché, ha detto la mamma, che debbo crescere bello e grande".

Poi il piccolo Gesù diventato grande, ricordando il freddo, la fame, la miseria in cui era nato, ebbe compassione per tanti bambini come lui, e fece inventare le cullette, i pigiarni, la termosifone, l'aria condizionata, la radio, la televisione, e tante grandi comodità, per volarli bambini, di che il nonno, per voi, ne ha fatto un racconto per Natale! Auguri!...

Livio Sorrentino

PREMI E CONCORSI

A cura di

Grazia di Stefano

L'Arcopago Letterario (rivista bimestrale di Scienze sociali, Lettere ed Arte - Via del Centenario 42, Lancusi (SA) 84080) indice il Concorso sul tema: "L'ecologia, l'Ambiente e la Natura" per poesie in lingua italiana, per poesia in lingua regionale, per narrativa e per poesia edita. Scadenza 30 Marzo 1993; contributo alle spese L. 25.000, per ogni sezione.

Contemporaneamente è indetto il Concorso (stesso indirizzo) per pittura, grafica, scultura e fotografia, da far pervenire entro il 30 Aprile 1993, con egualmente L. 25.000 per ogni opera, a contributo spese. E' prevista una grande festa per la premiazione in Lancusi.

Si è costituito ad Augusta (SR), il Gruppo Culturale "Poeti sommersi" che si propone scopi esclusivamente letterari, atti a contribuire allo sviluppo ed alla divulgazione delle Arti e della Cultura.

Gli artisti in genere ed i poeti in particolare possono richiedere maggiori informazioni presso il Responsabile Nazionale Matteo Pugliese, Via Xifonia 239/A 96011 Augusta (SR).

La rivista "Anterem" (Via Zorzi 9, Verona 37138) organizza il premio Nazionale di Poesia "Lorenzo Montano" che consiste nella pubblicazione gratuita in volume delle poesie del vincitore. Inviare una raccolta non inferiore a 200 versi, di poesie inedite. Il premio è riservato agli abbonati ad Anterem (rivista semestrale) e l'abbonamento che costa L. 30.000 da diritto a partecipare a due edizioni al premio. Scadenza 15 Marzo 1993. Chiedere il bando.

Il 31 di questo mese scade il termine per far pervenire poesie in lingua italiana, edite od inedite, poesie in lingue regionali edite od inedite, poesie a tema religioso alla seconda Edizione del Concorso "Borgo Nuovo" (indirizzare a Seby Ferrante, Via Tembien 10, Palermo 90135). Gli elaborati vanno inviati in cinque copie di cui una sola con firma, indirizzo e telefono.

Molto successo ha avuto anche quest'anno la premiazione scolastica effettuata dalle Scuole della nostra Badia dei Benedettini nel Cinema Teatro Alferianum con l'intervento delle famiglie degli alunni e di personalità locali e provinciali. Il Prof. Giovanni Vitolo della Università degli Studi di Napoli ha tenuto un dotto discorso sul tema: Consacrazione della Basilica della SS. Trinità della Cava nel contesto politico e religioso dell'XI Secolo.

Nella sala dei ricevimenti dell'Hotel Pietra di Luna di Maiori l'On.le Guglielmo Scarfato ha tenuto ad un folto e qualificato pubblico una conferenza su "Riflessione sulla Dichiarazione del Sinodo dei Vescovi del Dicembre 1991 Verso l'Europa". La riunione è stata organizzata dall'Istituto di Scienze Religiose della Arcidiocesi di Amalfi e Cava de' Tirreni.

L'ALFA (Ass. Letteraria e Facoltà Artistiche), ha bandito la 10ª Edizione del Premio int. di poesia riservato a tutti i poeti in lingua italiana dovunque residenti. Numero di poesie libere. Ogni poesia non più lunga di 40 versi. Tutte le poesie presentate al premio verranno pubblicate in una antologia dal titolo "Panorama della Poesia italiana all'estero" ed. 1993. Tale volume verrà poi inviato a tutti i partecipanti al premio. Per richiesta del bando integrale del concorso si scriva al seguente indirizzo: ALFA, Hofstrasse, 10

7618 NORDRACH (Germania).

La scadenza è fissata per il 30 Aprile 1993.

Il Club Letterario Italiano bandisce il premio "Poesie d'Italia", al quale possono partecipare poeti di ogni età e ovunque residenti. Richiedere bando allegando francobollo a: Club letterario italiano, premio "Poesie d'Italia", Casella postale 142 I-04100 Latina. Allo stesso indirizzo si potrà chiedere qualsiasi altra informazione.

IV Concorso nazionale di poesia e narrativa "Conca d'Oro" Città di Palermo. Il Concorso si suddivide in 7 sezioni. Per ulteriori informazioni si scriva al seguente indirizzo: G.A.L.S. Via F. Scudarra, 8 - I-90128 Palermo. Gli elaborati dovranno pervenire entro il mese di aprile 1993.

Premio Letterario Internazionale "I valori della vita" giunto all'11ª edizione. Scadenza: 31 Gennaio 1993. I risultati sono previsti per il 20 Febbraio 1993. Per informazioni scrivere al presidente Alfonso Di Girolamo Via Giulio Cesare, 119 is. 12/A. I-80125 Napoli. E' prevista la pubblicazione di un elegante volume.

La C.I.T.A. (sezione iniziative editoriali) è in procinto di pubblicare "Il manuale dello scrittore" un volume contenente notizie riguardanti la partecipazione a più di "Cinquecento Premi letterari" con le modalità da seguire. Chi avesse interesse scriva alla C.I.T.A., Via Eugenio Siciliano, 33 - I-84014 Nocera Inferiore (Salerno).

La Presidenza del CDAP-UPCE bandisce la seconda Edizione del premio "Europoeica" 1993. Per richiesta del bando si scriva alla Casella Postale n. 7 - I-01012 Capranica (VT).

2º Premio Europeo di Letteratura con il patrocinio della Città di Genova è bandito dalla Casa Editrice "Il salice". Il Premio si suddivide in diverse sezioni. Indirizzo: Edizioni Folgorie, Via La Serra, 10-12 - I-14040 Vaglio Serra (Asti).

2º Concorso organizzato dalla Rivista "Noi e gli altri" al quale possono concorrere poeti sia italiani che esteri. Indirizzo: Via Calata, 7 Loc. Coperchia, I-84080 Pellerano (SA).

NUTTATA 'E PAURA

Chesta nuttata 'o mare comm'è scuro: so' nu lamiento 'onne 'nfaccia 'a renà; l'acqua, presentimento 'e nu dolore 'mpont'a sti labbra mute, na preghiera... Nu vinto pazzo ca turmenta 'e fronne, faccènne vulà nccopp' a scugliera me porta nu ricordo assàie lontano come a na vela carrea 'e penziera... torna 'a maschera fredda 'e na criatura ca me fa arricurdà nu dispiacere! 'O sanghe sta vullènne dint' 'e vvène, furore dint' 'o core ch'appaura. Ansa e turmiento morze 'e pene amare, Gesù, ma comm'è triste 'sta natura. Chesta nuttata 'o mare comm'è scuro...

(Napoli)

Luciano Somma

A SALERNO

LUTTO SANTONASTASO

Il 2 novembre c. a. è deceduto, dopo breve lacinante malattia il nobile M. M. Giuseppe Santonastaso, prestigioso Presidente dell'Associazione Finanziari in congedo, alla quale, con vivo orgoglio, mi onoro di appartenere, per avere indossato, fino al 1945, la gloriosa divisa delle Fiamme Gialle.

Giuseppe Santonastaso (è "onestissimo" mi disse il suo amico e collega Antonio Marra, comandante la locale Brigata). "Negli occhi aveva lo splendor del cielo e nella voce la bontà del cuore; di Lui ciascun parlava con amore, perché soffuso di fraterno zelo. In su la fronte luminosa e austera nell'anima sincera gli sorrideva il sole dell'onore e della Fede in Dio. Non meritava un sì crudele addio!"

Raccomando alle Fiamme Gialle in congedo di essere riconoscenti e grate al prof. Tonino, dotto educatore, storico del Corpo della Guardia di Finanza, padre esemplare, insuperabile organizzatore e degno figlio del caro Scorpione.

Il Cielo benedica, protegga e consoli la desolata figlia prof. Maria, le sane, belle, pudiche, affettuose e amate nipotine Iolanda, Lucia e Francesca di Antonio e della virtuosa Filomena Fiorillo.

LUTTO CAFARI PANICO

In pochi mesi sono scomparsi: a Piacenza, Filippo e suo figlio Pompeo; a Cassino, Ettore, e a Magenta la dottoressa Ada, madre di tre bambini.

Il destino, figliastro di Caino, si accanisce soprattutto contro i buoni e gli onesti.

(Affettuose condoglianze a tutti i congiunti e al nostro assiduo collaboratore). (N. d. D.)

NATALE 1943

In quella orrenda notte il Redentore nacque fra bombe e duoli, mentre una madre, con le schegge in cuore, cadde con sei figliuoli.

Nessuna tregua dai Liberatori... ma fuoco a volontà! In quell'istante orgiavano gli invasori

ben sordi alla pietà.

Che belve, o mio Signor! Ah!

Guerra infame!

Crollavan frantumati templi e presepi al suol, di gelo

morivano gli sbandati.

(e fame)

CASSINO-MONTECASSINO

Dalla dotta rivista "Spazio Aperto" apprendo che S. E. Bernardo D'Onorio, abate o vescovo di Montecassino, imitando quel santo Pastore, che senti crollare Montecassino, ha istituito, nei locali della Curia, la mensa della Caritas Diocesana, dove i poveri possono consumare, ogni mezzogiorno, un ricco pasto. Direttore della Caritas è Antonio Langiano, al quale possono essere inviati eventuali contributi. Sono certo che l'ottimo Abate darà vita anche al Ricreatorio Cattolico, magnificamente ricordato dal compianto preside Angelo Gaetani.

ESAMI DI MATURITA'

Dal 1950 al 1975 scrissi molti articoletti con i quali chiedevo l'abolizione delle commissioni esterne e la soppressione delle note di qualifica.

Il tempo mi ha dato ragione. Brava Iervolino, signora di viva intelligenza e di grandi virtù.

(Salerno) A. Cafari Panico

I LIBRI

J. Lennon — VIVENDO CANTANDO — Racconti e Lennon sense; Ed. Arcana, 1990, pagg. 170, L. 22.000.

L'Arcana Editrice ripropone in questo libro i due testi scritti da John Lennon, "John Lennon in His Own Write" e "A Spaniard in the Works" riscoprendo la grande attualità del Lennon più imprevedibile, bizzarro, divertente e sarcastico. I due libri sono usciti in edizione originale nel 1964 e nel 1965 ed in ambedue i casi, il grande successo di vendita determinò la stampa di diverse edizioni.

La breve ma travolgente parabola del Lennon scrittore, che ebbe vita autonoma rispetto al musicista, rappresentato per certi versi un caso letterario. I due volumi di Lennon sono una riserva infinita di invenzioni, simbolismi, metafore, basati su un complesso paradigma di rimandi culturali, sentimenti, suggestioni. Alcuni dei richiami sono svelati, altri mediati attraverso il gioco delle parole, altri ancora comprensibili solo a pochi, enigmatici, echi di un linguaggio esoterico. Non mancano allusioni ai celebri quattro. Nei due libri il sovrapporsi, l'accumularsi, il rincorrersi delle idee sembrano segnare il compimento di una fase creativa, di un lungo processo di elaborazione (che accomuna le due opere, anche se realizzate in anni diversi) avviato molto tempo addietro. La dicotomia tra lo scrittore e l'autore di canzoni porta a chiedersi quale rapporto esistesse tra questi due momenti.

Lennon sapeva di poter non essere capito quando scriveva; che il suo particolare humor, il suo sarcasmo, rivolto anche contro la Chiesa e il mondo politico, si muovevano su binari diversi rispetto all'idea di fondo legata, specie in quegli anni, all'immagine Beatles, diretta ad ottenere un incondizionato consenso. Si rivolgeva inoltre, con i suoi libri, comunque legati alla tradizione letteraria britannica (di cui il "nonsense" fa parte), a un pubblico essenzialmente di lingua inglese. Non così ovviamente con le canzoni. Ma era conscio di esprimersi secondo codici diversi. Lennon aveva accettato il rischio.

Lennon e i Beatles si muovevano verso un proprio orizzonte che li avrebbe portati, a partire dal 1966, a sposare anche dimensioni immaginifiche ed oscure, la psichedelia, o posizioni derivate dall'avanguardia" rifacendosi però a tendenze e idee che sarebbero poi state accettate (o già lo erano) dalla cultura di massa. Come musicista, John spiegava il linguaggio testuale a un progetto complessivo che andava oltre il risultato letterario, senza peraltro trascurarlo come avrebbe d'altronde dimostrato di sé come "Immagine". Un discorso a parte meritano i disegni, in gran parte illustrazioni, negli altri casi vignette autonome, ritratti o autoritratti, riportati nei testi. Spesso i disegni di Lennon rappresentano figure deformi, al limite del grottesco. Altre volte sembrano raffigurare incubi, sogni surreali di un mondo infantile, rifacendosi in parte ad un certo stile dell'editoria per bambini inglesi. Non va dimenticato che John quando iniziò ad elaborare tali materiali, era ancora uno studente d'arte ed ebbe modo di conoscere e confrontare le opere di artisti di varie epoche e correnti. Anche nel disegno Lennon dimostrò un certo talento nell'utilizzare codici differenziati all'interno dello stesso linguaggio, nell'agire secondo una pluralità di stili e tecniche. La lettura di questo libro, ci mostra dopo ventotto anni un Lennon ancora nuovo, arguto, sorprendente. Ma questa è un'altra storia.

L. Ron Hubbard — COME VIVERE PUR ESSENDO UN ESECUTIVO — New Era, Milano, 1992, pagg. 178, L. 15.000.

"Executive" (benedetta lingua inglese!) è, come spiega lo stesso libro a pag. 143, una persona che occupa un posto di responsabilità in una organizzazione, sia questa di massa o di gruppo; in tal senso è "executive" non soltanto il ministro, o il direttore di azienda, ma anche il capo operaio che impartisce direttive a pochi aiutanti. Ron Hubbard è stato il più fecondo scrittore americano, ed ha abbracciato tutto il campo dello scibile e della attività umana, creando addirittura una specie di religione, che va sotto il nome di "Scientologie". In questo libro egli pone a frutto la sua esperienza della creazione ed organizzazione della cosiddetta "comunicazione", che è la chiave di volta di ogni corpo amministrativo od operativo qualsiasi. Quindi spiega che l'executive deve avere come prima qualità quella di essere comunicativo, e poi quella di essere volitivo, cioè di interessarsi a che le sue direttive vengano eseguite dai subalterni, fino alla realizzazione dello scopo. Perciò riteniamo che il libro possa essere utile non soltanto al capoperaio od al caponucleo di fabbrica, ma soprattutto ai tanti uomini politici di cui è infestata la nostra Italia e soprattutto ai nostri sindaci assessori, ministri ed uomini di governo.

L'indirizzo della New Era è, come ormai è noto, a Via L. G. Columella 12, Milano, 20128

* * *

La Rivisteria (Via Daverio, 7 Milano 20122) pubblicherà un Catalogo Ragionato dei Periodici Italiani. La ringraziamo per aver incluso anche il nostro Castello.

CARNIA ALPE VERDE — E' un nuovo trimestrale di turismo, cultura e tempo libero, diretto da Giovanni da Pozzo (responsabile Lucio Ciniotti), Via Umberto I n. 15, Arta Terme (UD) 33022. E' di grosso formato su carta lucida con fotografie a colori ed in bianco e nero, ed è rivolta soprattutto a far conoscere la Carnia, che è una regione storico-geografica delle Alpi Orientali a confine con l'Austria, ed oltre a frutti tipici ed a pietanze gustosissime, offre prodotti tipicamente campestri e locali.

AUGURI

Oh cori chi mi spiri palpitandu lu sentimentu chi Diu binidici, guarda ch'ormai Natali sta arrivandu, dèttami qualchi versu pi l'amistà.

Di tantu tempu mi sta accarizzandu 'n palpitu duci, tènneri, filici, ma, caru frati, comu ti lu mandidu, s'iddu (1) a paroli umani non si dicit?

Nnunca (2), coruzzu, sai ch'avimtu a fari, si li paroli non sunnu sicuri e non ti sannu ben rappristintari?

E' tantu forti stu frateru amuricu chi non mi faci affattu dubitari: vai tu stessu e ci porti l'auguri! (1) Siddu: se esso; (2) nunca (ora): dunque, allora.

Dr Armando Ferraioli

(Villafranca Lu.) Carlo Branca

Consuntivo entusiasmante della "Lectura Dantis Metelliana 1992,"

La "Lectura Dantis Metelliana" nel 1991 terminò la prima serie dei commenti dei cento canti della Divina Commedia avendovi impiegato diciotto anni; quest'anno (1992) ha ricominciato da capo, dal 1° martedì di Ottobre al penultimo martedì di Novembre, sempre alle ore 18, nella sala conferenze della Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni. Sono stati commentati i primi cinque canti dell'«Inferno»: il 1° il 13 Ottobre da A. Tartaro (Università di Roma); il 2° il 20 Ottobre da L. Peirone (Università di Genova); il 3° il 3° Novembre da A. Mellone (presidente della "Lectura"); il 4° il 10 Novembre da F. Tateo (Università di Bari); il 5° da A. M. Chiavacci Leonardi (Università di Siena); il 17 Novembre il 3° canto è stato declamato dall'attore Mimmo Ventidì. Inoltre il 6 Ottobre F. Salsano (Università di Cassino) ha tenuto la conferenza "I nuovi commenti della Divina Commedia"; il 27 Ottobre A. Granes (Università di Salerno) ha parlato su "Dante e Foscolo".

La nuova serie ha avuto un successo inaspettato di pubblico: è arrivata al massimo di 235 uditori e non è scesa mai al di sotto dei 140, con la media di 180; così ha distanziato tutte le medie dei 18 anni precedenti. I partecipanti sono venuti anche da Salerno, Battipaglia, Bellizzi, Montecorvino, Teggiano, Nocera, Pagani, Roccamare, Castel S. Giorgio, Lanza, Siano, Castellammare di Stabia, Sorrento, Napoli ecc. Fra essi vi sono stati professori dell'Università di Salerno e di Bari, ispettori tecnici del Ministero della P. I., presidi, professori di Scuole Medie, Magistrali e altri professionisti, studenti universitari, Mons. Caiazza, il generale Mancuso, il presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo.

Nutrita e costante la partecipazione di alunni delle Scuole

Medie Superiori di Cava, Salerno, Nocera e Pagani; a una "Lectura" sono venuti con due pullman anche quelli del Liceo classico di Castellammare e di Sarno. Hanno partecipato a qual che "Lectura" il Ministro, il Vicario e il Segretario della Provincia salernitano-lucano dei Fratelli Minori e il preside delle Scuole della Badia di Cava (don Eugenio Gargiulo).

In occasione di quasi ogni "Lectura" il rag. Piero Carini, titolare della libreria salernitana "Ar", ha esposto libri di argomento dantesco dinanzi alla sala.

Il programma del ciclo è stato comunicato dai quotidiani "L'Osservatore Romano", "Il Mattino" e il "Roma", dal settimanale "Agire", dal quindicinale "Risorgimento Nocerino", dai mensili "La Croce del Sud", "Il Castello", "Panorama Tirreno", "Ora del Mezzogiorno" e "La Nuova Voce", dai bimestrali "Frate Focu" ed "Eco di Materdomini", dal trimestrale "La Cava News". Le singole "Lecture" sono state preannunciate da "Il Mattino" (il venerdì nell'inserto "Agenda del Sole" dell'edizione nazionale e il martedì nel "Self Service" dell'edizione di Salerno), dal quindicinale "Memo" e dal mensile "Passepartout", da "RTC Quarta Rete" (nella rubrica "Una domanda e una possibile risposta") e da altre TV e Radio locali. Queste TV e Radio, il "Risorgimento Nocerino" e "La Croce del Sud" hanno parlato anche delle singole "Lecture" già tenutesi. La TV "Canale 21" di Napoli ha ripreso e trasmesso parte della "Lectura" del III canto dell'«Inferno».

Hanno inviato messaggi gratulatori e augurali J. Nicolas (Nizza), L. Portier (Sorbona - Parigi), A. Chiari (Firenze), M. Marti (Lecce), R. Scrivero (Roma), A. Frattini (Roma), A. Bufano (Roma), C. F. Goffis (Genova), G. Cavallini (Genova) ecc.

'O PUORCO 'E CARLINE

Carline, a Giugne, s'accattà nu puorche, sceglìennele ntra tante n'tau mercate. E se mputava nun tanto d'o spurche quanto d'a robba che avesse magnate.

— 'O cresco e m'o vènne (pensava Carlino) oppure l'acero e m' 'o tènge p' 'a casa —! E 'o teneva n'ta na bella cantina ncopp' 'a lettèra ca n'terra era spasa.

C'u tiémpe, ntra stu porco e 'o padrone nascete in silenzio na specie d'ammore. Carline 'o mmesurava vicino a na sprona, e comme cresceve lle s'allargava 'o core.

Cche festa ca faceva stu purcielle quanno Carline lle purtava 'o magnà: curreve nnanze e arrete n'tau casielle p'a gioia 'e Carlino e p'a felicità.

Quanne durmeva, 'o puorco se sunnava castagnelle, farina e mele annuche; e a" matine, quanno se scetava si nun magnava s' 'o pigliàve i turchie!

A dicembre, Carline nun durmeva, e quando lle purtava 'o faretielle, guardannolo, chiagnave: pe isse, oramai stu porco era fratielle!

Passàie dicembre, venette jennare e stu ligamme cchiù se rinforzava. — Managgia 'a morte, nun credeva mai c'a cchistu puorche mme ce affezionave —!

'A gente ca sapeva, attornu attornu, nun 'o pputëve proprio immaginà: — Neh, zì Carlino, ma nun te miétte scurone? 'O ssaie, stu porco, 'a fine ch'adda fà! —

Ma zì Carlino nun se decideve, e a quanti s' 'o vulévene accattà nstustava i piede n'terra e rispunnave: — 'O puorco mio nun s'adda move 'a ccà —!

E mo ve canto cche lle succeddètte: na vota ca u cancellè steve apierte, 'o puorche, allere allere, se n'ascette, e p' 'a campagna se ne jette spierte.

Finchè truvàve p'a via na purcella ca smurfiava aret'a nu cancellè. 'O puorche rumanètte: quanta è bella! e cu nu zumpo trasette n'tau casielle.

Scennètte 'a sera, 'e stelle miezz'o cielo facètte a sti spuse 'a zennata, 'a luna ianca se vestette 'u miéle pe chistu matrimonio affatturate.

Quanno 'o patrònè, 'a matina s'accurgette ca sta purcella era oramai signora, 'o puorche malandrino s'u tenètte, comme se dice, pe' vendicà l'onore.

E zì Carlino? Nun ve dico quante p'a pèrdete suffrette notte e ghiurne: facette 'a faccia secca comm' 'e sante e for'a via n'ascette cchiù p'o scurone.

— 'O vvi', Carlino, si tu l'avisse appiso nun i purtave tutte sti turmentè! 'O puorche campa sulo p'esse accise e nun mmèrete tanta sentimento!

Simme d'accordo, è stato traditore, ma nuie 'a scusante nce 'a putimmo dà: cchelle c'ha fatte, ha fatte pe l'ammore, e cu l'ammore nun c'è nniante a fà!

Pasquale Salsano

IL VERO RAZZISTA

Non è razzismo opporsi a teste matte, che impongono all'Italia leggi inique. Non è razzismo opporsi a tante genti, che invadono l'Italia a milioni, facendone una vasta, assurda "Casbah", senza pagare tasse e le gabelle che governanti ladri ed esosi impongono al popolo italiano come un "torchio". Quale futuro avranno, oltre promesse di leninisti e torbidi ministri? Cosa diremo un giorno ai nostri figli? (1) Veri razzisti sono i truffaldini politici, inchiodati alle poltrone, che ai loro iscritti posti d'oro offrono ed urlano "Fascisti!" a chi si oppone. E l'Unità d'Italia è stata un bene? Prima il fascismo con le guerre inutili. Il paracomunismo dopo infido della nomenclatura trasversale, che ha dato alla teppaglia soldi e spazio ed ha diffuso scioperi e violenze, menzogne sui giornali e nelle scuole e demenziali idee in tele e radio, con le città più sporche non si può, in mano a parolai inetti e pigri fra il dilagar di crimini e delitti. Sveglia, italiani, è tempo di cambiare. Sia di esempio storico la Svizzera, in tre Cantoni unita; terra onesta, libera ed in pace... La vera Italia è stata in altri secoli, quando ignota ancora era l'America, lontana e misteriosa anche la Russia, amata da turisti d'ogni censo, "Giardino dell'Europa e bel paese" fonte di scienza, arte e poesia e cara a Dio. Sveglia, italiani, tempo è di cambiare.

1) Sappiamo quanti sono veramente in Italia gli extracomunitari?

(Dronero - TA)

Piero Rachetto

SI SALVI CHI PUO'

Caro Apicella, intrepido guerriero, ben sai ciò che Scalfaro richiese mentre ascendeva al Quirinale: "Aiutar qui si deve chi sta male!". Meglio spennare i ricchi e i gaudenti perché giusti apparir, viepiù clementi.

Più o meno se ne ascette il buon Amato (Amato? Il più Amato dagli italiani.), appena pigliate 'e rétene d' 'o Guverno. Ma proprio 'e puverelle fermerettero 'int' 'o tiano!...

Ciò che vvò di, Chiarissimo Apicella? Chi saglie, saglie: 'o stesso tire e molle: "Si salvi chi può!" Fa ampressa chi'cummanne. E chi nun pò? Se fotte. Chi vvò ca se ne sbatte!

(Salerno)

Elio Napoli

Nannina la rossa

La conobbi quando presi ad abitare una piccola camera ammobiliata al quinto piano di un vecchio palazzetto in via Cesare Rossaroli.

Studente di chimica, facevo le capriole per dividere — più tardi avrei pensato a moltiplicare — i pochi soldi che mio padre riusciva a farmi avere ogni mese.

Ci teneva moltissimo, il buon uomo, a quello che chiamava "benedetto pezzo di carta". Per lui, piccolo artigiano, sempre alle prese con i dispiaceri della sua bottega, il "pezzo di carta" rappresentava un *passaporto* che mi avrebbe reso la vita più facile e, di riflesso, avrebbe reso più dolce la sua vecchiaia.

"Magari avessi potuto studiare, io!" mi ripeteva ogni tanto.

Purtroppo mio padre non era che un bracciante, un modesto lavoratore stagionale, e Dio solo sa come riusciva a mandare avanti la baracca. Ma la vita e ben strana, e in qualche modo mio padre era riuscito a riscattarsi da un certo destino che teneva segnato. Rispetto al suo genitore aveva fatto un passo avanti: era riuscito a mettere su una bottega di falegnameria e vantava una discreta clientela; non solo, ma in quel piccolo centro dell'altopiano, dove si contavano su poche dita coloro che sapevano leggere e scrivere, egli era tra questi. Di giorno era sempre alle prese con legname e piallicci; di notte, avido di sapere, trascorrevano lunghe ore a leggere. Leggeva di tutto, non era mai sazio. E forse fu questa sua passione maniacale unita alle lusinghe che sapeva prospettare all'orizzonte del "pezzo di carta" che mi indusse ad assecondarlo.

Fu così che dopo la maturità, superata in maniera angosciante, me ne andai a Napoli e mi iscrissi alla facoltà di Scienze.

Presi l'indirizzo chimico, ma avrei potuto prenderne uno qualunque. Non avevo nessuna inclinazione particolare, e scelsi a caso una delle tante discipline soltanto per conquistare il talismano che mi avrebbe reso la vita più facile. Ma quanto tempo impiegai per farcela! Tanto, troppo tempo! E alla fine provai l'indifferenza più assoluta.

Tra i miei compagni di studio, tutti avevano una motivazione, anche se apertamente opportunista come nel caso del Vannini.

Questi era approdato a chimica dopo essersi scontrato per tre anni con lettere e filosofia, con matematica e fisica, e infine con ingegneria. Era solito dire — con una buona dose di istrionismo — che una maturazione interiore lo aveva fatto approdare per gradi alla nostra facoltà, e riusciva perfino a trovare giovani colleghi che gli credevano. Comunque era senz'altro più bravo di me, non fosse altro perché si era imposto l'obiettivo di laurearsi comunque e a qualunque costo, mentre io mi lasciavo trascinare dalla corrente.

Gran bravo ragazzo il Vannini. Era il nostro decano. Figlio di un ufficiale dell'esercito, aveva girato mezza Italia seguendo il padre nei suoi continui trasferimenti. Quando si iscrisse per la prima volta all'università, a lettere e filosofia, il padre — tenente colonnello — prese letteralmente ad odiarlo. Per oltre un anno non gli rivolse la parola, tanto fu la sofferenza — lui, spirito pragmatico — nel vedere il figlio attratto da argomenti non attinenti al reale. Il rapporto tra i due si ricompose soltanto quando il giovane cambiò indirizzo di studi. Allorché seppe dell'iscrizione a matematica e fisica, il burbero ufficiale gli perdonò la vecchia passioncella umanistica e quando — con un grado più elevato — venne comandato in una nuova località, lo lasciò vivere a Napoli da solo.

Quando la conobbi, il Vannini era perfettamente integrato nello spirito della città: era un napoletano naturalizzato. Conosceva tutti gli alberghetti, le pensioncine, le trattorie e le bettole di Napoli. E tutti conoscevano lui, e per di più gli concedevano credito.

Da lui appresi l'arte di moltiplicare i pochi soldi che mi arrivavano da casa.

Grazie alla sua presentazione, ottenni la cameretta ammobiliata a via Cesare Rossaroli in un bufo palazzetto ammuflito dagli anni e dalla scarsità di sole.

Alto, stretto nella facciata esterna, il palazzo sviluppava il suo volume in un intreccio di scale e cortiletti sui quali correvano i ballatoi: dei balconi che immettevano nelle abitazioni. Le scale andavano su in maniera allucinante, per anditi bui interrotti all'improvviso da strisce di luce filtrata da sottili feritoie. I gradini irregolari, in marmo nella prima rampa, in piperno ai piani superiori, in tufo all'ultimo piano testimoniavano che l'edificio era stato costruito per agguente successive in epoche diverse, probabilmente con l'impiego di risorse sempre più scarse. Ad ogni passaggio di tram sulla strada, lo scricchiolio delle travi di legno sembrava l'ultimo avvertimento di un santo che stava per chiudere il sacchetto dei miracoli con i quali aveva tenuto insieme il palazzo. Ma il sacchetto doveva essere estremamente capace, se il palazzo si teneva e si tiene ancora oggi, dopo che la città ne ha passate tante ed i miei capelli sono diventati tutti bianchi.

La stanzetta che mi venne assegnata in cambio di una cifra piuttosto modesta, che contemplava la pensione completa, si apriva in cima al palazzetto in maniera inaspettata.

Quando terminavano tutte le scale che portavano su, in un angolo si apriva un piccolo portale e lì altre scale, più strette e più ripide, conducevano ad una porticina annerita dal tempo. E dietro la porticina la stanzetta nella quale ammassai i miei libri e i pochi capi di vestiario.

Una sola finestra, proprio di fronte alla porta, affacciava su un terrazzo lastricato a mattoni. Tutto intorno, sotto il muretto che lo circondava e sopra i parapetti, piante di gerani, piante grasse, basilico e qualche garofano. E la luce accendente del sole come la luce del mio altopiano, e il silenzio. Non giungeva alcun rumore dalla strada; si avvertiva soltanto, ogni tanto, il sussulto delle travi che segnalava il passaggio del tram.

Fu da quella finestra che scorsi per la prima volta Nannina la rossa. Ma ciò accadde quando già abitavo lì da un paio di anni e tentavo gli esami come per scommessa.

Accanto a lei, in un angolo del terrazzo, un bimbetto giocava con una manciata di pietruzzole colorate. Le ammonticchiava cercando di tirar su una torre, ma inesorabilmente ad un certo punto la costruzione crollava. Il bambino, però, sembrava non dargliene; perterine, ricominciava daccapo.

La madre lo guardava di sottocchi, amorevolmente, mentre sciorinava il bucato. Ad un mio colpo di tosse trasalì, poi si voltò e mi salutò. Doveva certamente sapere della mia presenza in quella camera perché dopo il primo attimo di incertezza mi salutò con enfasi, come si saluta una persona amica.

E fu proprio mentre la salutavo facendo anche cenno con la mano che mi sorprese la pigionante.

"Se lo mangia con gli occhi quel ragazzo!" — mi disse. Poi prese a parlarmi di lei, della sua disgrazia, del matrimonio e della sua gioia di vivere.

Nannina era nata e vissuta lì, in quel breve tratto di strada, e della sua stupenda città non conosceva che le poche viuzze che aveva sempre percorso per raggiungere, di domenica, la chiesa del duomo. Colpita da poliomielite in tenera età, si sforzò di essere una persona normale, e ci riuscì perfettamente, se venne impalmata dal ragazzo più aiutante del quartiere. La carnagione candida, le forme armoniose, i modi dolci e suadenti e la fulva capigliatura rendevano del tutto trascurabile l'impertinenza della sua gamba. La sua figura emanava un fascino che coinvolgeva, che suscitava passione, pur senza scatenare desideri volgari.

Per farla breve, io mi innamorai di Nannina e, ciò che è peggio, se ne accorsero anche il Vannini e la pigionante. Il primo, superata la fase dello scherzo, voleva farmi da paranoico e si ingegnava di fornirmi mille maniere per convincere Nannina a tradire il marito. La seconda faceva appello alla morale, ai sentimenti cristiani e a tutto ciò che secondo lei poteva condurmi alla ragione. Ma si ingannavano entrambi perché il mio amore non era morboso né volevo ingannarmi di turbare la serenità di quel piccolo gruppo familiare. Era un amore che covavo dentro, un forte desiderio di parlare con lei, di abbracciarla, di accarezzarle i capelli... Ma mi rendevo conto che non avrei potuto farlo. Tuttavia era più forte di me: l'amavo.

Quell'amore comunque produsse due fatti nuovi. Il primo fu estremamente positivo: cominciai a trovare interesse nello studio, smisi di affrontare gli esami come per scommessa. Il secondo fu assolutamente negativo, anzi allora lo giudicai nefasto. In qualche modo mi ero lasciato andare nelle lettere che scrivevo a mio padre. Avevo parlato un po' troppo di Nannina la rossa e avevo raccontato anche che era sposata. Risultato: una lettera di mio padre con parole di fuoco, il quale mi disse che non avrei avuto più una lira finché non mi fossi ravveduto.

Ancora una volta mi venne in soccorso lo scaltro Vannini. Ma forse più di lui mi soccorse la signora Elvira, la pigionante. Se il Vannini riuscì per più di un anno a darmi modo di andare a cinema o di frequentare gratis certi ritrovi che ora non esistono più, la signora Elvira mi ospitò per lo stesso arco di tempo senza chiedermi una lira. Ma forse, del tutto involontariamente, fece anche di più. Dovette certamente raccontare qualcosa a Nannina, perché un giorno ci scontrammo in uno di quegli anditi semibui e Nannina mi chiese se avessi fatto la pace con mio padre. Capii che sapeva tutto, e quando mi diede la mano gliela strinsi forte e gliela baciai. Sì, sapeva, perché mi segui nella mia stanza e mi fece giurare che sarebbe stata l'unica volta.

Giurai. E fu l'unica volta che io amai con tutto il mio essere. Ah, quanto aveva ragione la pigionante quando tentava di dissuadermi mentre io cercavo di convincerla che per Nannina non nutrivo amore carnale!

Comunque fu davvero l'unica volta. Ero guarito dalla mia passione, anche se provavo una cocente invidia verso il marito. Riuscì a convincere anche mio padre che avevo messo la testa a partito e dopo qualche giorno arrivò la mamma dal cielo: tutte le quote mensili che mio padre aveva smesso di spedirmi da più di un anno.

Saldai tutti i debiti con la signora Elvira e con i conoscenti del Vannini, e organizzai perfino una festa. Nessuno seppa mai della gioia che mi era stata donata un giorno da Nannina, oppure lo sapeva o lo intuì soltanto la signora Elvira. Ma lo capii parecchio tempo dopo.

Un pomeriggio, invece di fare la solita strada che per San Biagio ai Librai mi portava a Mezzocannone, decisi di fare un giro per via Foria e piazza Dante per spulciare sulle bancarelle dei libri. Seguii un po' il tram che sobbalzava sui binari in direzione della pretura e proseguì verso la caserma Garibaldi. Ma non feci in tempo a svoltare che un urlo levatosi da mille bocche e un forte stridio difreni mi fece voltare di scatto. Vidi una folla agitarsi e correre intorno al tram fermo lungo la strada e senza sapere perché mi ritrovai anch'io tra la folla. Seppi che una mamma col figlioletto per mano stava attraversando la strada mentre sopraggiungeva il tram. Il ragazzino stava per essere travolto, ma la donna era riuscita a salvarlo dandogli uno spintone. Purtroppo non era riuscita a mettere in salvo se stessa. Man mano la descrizione si arricchì di particolari ed appresi infine che la donna investita era Nannina. Tornai indietro e mi rifugiai piangendo nella mia stanza.

Il giorno dopo la signora Elvira venne a tirarmi fuori senza chiedere spiegazioni. Mi trovò dietro la finestra assorto a fissare il lastricato di mattoni del terrazzo. Mi prese pian piano sotto braccio e mi condusse in sala da pranzo senza dire una parola. Anzi, da allora non parlavo più che in rare occasioni. I lunghi silenzi venivano interrotti soltanto da sospiri che punteggiavano lo scorrere dei pensieri che inevitabilmente avevano Nannina come protagonista.

Poi una notte la rividi, o meglio pensai di averla rivista. Mi ero lasciato trascinare da alcuni colleghi a non so più quale festa dove non mi ero affatto divertito, ma ne avevo riportato solo un tremendo mal di testa per i troppi bicchieri di vino. Di ritorno, dalle parti del tribunale, attraversai la piazza ormai deserta di Porta Capuana e mi avviai per Cesare Rossaroli. Passai accanto all'obitorio che già in altre circostanze affollava la mia mente di pensieri rivolti alla morte, e proseguì la strada silenziosa col ricordo di Nannina.

Quasi all'altezza del palazzetto in cui abitavo la vidi lì, tra i binari, che levava il braccio in una estrema richiesta di aiuto. Non sentivo alcuna voce, solo vedevo il gesto implorante. E corsi verso la figura bianca per soccorrerla. Ma proprio mentre correvo per raggiungerla, mi dissi che era morta, che non poteva essere lei. O forse era un fantasma? Ma allora bisognava credere a certe leggende? Raggiunsi trafelato il palazzetto, salii di corsa le scale e mi buttai a letto.

Il mattino seguente, laddove mi era parso di incontrare un fantasma, vidi dei grossi fogli di carta parzialmente ingollati sulla strada e in parte sollevati e sballottati dal vento...

Queste e tante altre cose mi sono venute in mente per una cartolina speditami da Rio de Janeiro: una scena del Carnevale di Rio con due donne belle e succinte in primo piano. A tergo una data, uno scarabocchio "ciao" e una vecchia firma a me nota: Vannini. Solo il cognome. Il nome non c'era, e mi pare di non averlo mai conosciuto.

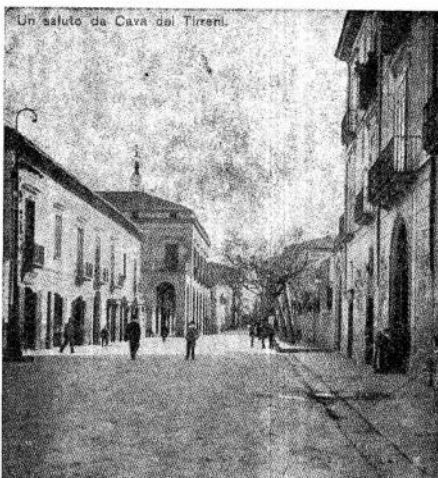
(Napoli) *Alfredo Mariniello*

NOTIZIE FRANCESCA

1) Domenica 20 dicembre alle ore 19 ci sarà l'inaugurazione del presepe di S. Francesco.

2) Aspettando la Befana saranno raccolti i pacchi per la mensa dei poveri di S. Francesco; e a questa manifestazione parteciperà anche una Terziaria francescana che si chiama Valeria Cafaro e la Gifra.

Auguri di buon lavoro a Padre Fedele ad ai suoi collaboratori.



Cava de' Tirreni. Crocevia alla "Corona di ferro" 1935



Cava de' Tirreni. Piazza Duomo 1935



Cava de' Tirreni. Piazza Duomo 1935

Bandiera d'Argento

Dopo il successo delle prime due edizioni anche per l'anno '92 sarà assegnato a Cava de' Tirreni il premio "Bandiera d'Argento", il riconoscimento voluto e realizzato dall'Associazione "Sbandieratori Città della Cava Li Quattro Distretti".

La Giuria, composta dall'Assemblea dei soci e dalla redazione del periodico "La Cava News" dopo attento e sereno dibattito, ha deliberato di riservare i premi bandiera d'argento per l'anno 1992 a critici e scrittori.

A tal proposito sono risultati prescelti ad unanimità di voti: Giovanni Antonucci per la sezione Critica Teatrale; Valerio Caprara per la sezione Critica Cinematografica; Claudio Quarantotto per la sezione Critica Televisiva; Domenico Rea per la sezione Scrittori e Romanzieri.

Inoltre, la Giuria, tenuto presente le notevoli benemerenze acquisite nel delicato e responsabile ruolo, ha deliberato a voti unanimi di assegnare il Premio Speciale Bandiera d'Argento a: Pasquale Notari direttore centro produzione RAI Napoli.

E ancora: Targa d'Argento a Bruno Venturini; Targa di Benemerita a Giuseppe Satriano e a Domenico Ferrara.

La cerimonia di conferimento dei premi, si terrà venerdì 18 dicembre 1992 con inizio alle ore 8.30 nel teatro Alferianum della Badia di Cava, gentilmente concessa dalla comunità benedettina.

La manifestazione sarà presentata da Maria Teresa Ruta e vedrà la partecipazione di Franco Simone, Patrizia Bulgari, del duo di cabaret "Nuovo di Zecca" e di Enzo Gragnaniello.

La partecipazione del pubblico sarà ad invito.

Il Presidente
Felice Abate

P. S. — gli inviti si possono ritirare presso la sede sociale dell'Associazione in Corso Umberto I, 203.

La Piana di Eboli e le vicende di Altavilla Silentina

Circa sessanta anni addietro, due illustri studiosi altavillesi (1) pubblicarono, su due quotidiani campani (2), un dotto articolo sulla Piana di Eboli e sulle vicende di Altavilla Silentina.

Anche se le notizie, in apparenza sono scarse, devo scrivere che il breve studio è particolarmente interessante. Il riportarlo integralmente significa compiere un'opera di bene culturale verso i cittadini di Altavilla e dintorni, che amano conoscere il passato, e un dovere verso i due personaggi, che hanno amato la terra nata, come pochi.

All'articolo fu dato il titolo: "Una vasta regione che risorge per volere del regime: la Bonifica integrale del Piano di Eboli". E per sottotitolo: "Le vicende di Altavilla Silentina".

"Il Calore di Laurino, fiume navigabile di Magna Grecia, fluiva, separatamente o insieme col Sele, nel *Portus Albanum*, che Strabone, Tertulliano ed altri scrittori menzionano, senza stabilire esattamente la posizione. Vestigio non vi è: doveva, certo, star su, nella valle, presso i candidi Alburni, prima che il *Mare Nostrum*, raccogliendosi, lasciasse più vasta la spiaggia. E, difatti, in territorio altavillesse, prospettante gli Alburni, è la contrada Portello, nome sorto dal sotterramento graduale dell'antico porto o da attinenza di esso. Il fiume possiede, ora, il Ponte Canale della bonifica integrale, semplice, gigantesco, solenne, costruito in men di un anno. Carilla, menzionata da storici antichi, fu in questi paraggi, prima che l'odio eterno, giurato da Annibale, non la ruinasse.

Nei paraggi, alla sinistra del Sele, era il delubro d'oro di Giunone (3), mai rintracciato, al quale convenivano gli anfronzi, come a Delfo, e, ai giuochi festivi, gli abitanti delle città vicine; Via Aquila, con Ponte Sul Calore, a valle, nell'odierna contrada S. Aniello, lontano dal Ponte Canale circa duecento metri, e si spingeva su per la collina altavillesse, per varcare sullo stesso fiume, l'altro, che il contadino, per tradizione, pestano o romano appella, prossimo le grotte Principe di Piemonte, in quel di Castelvita. Nell'arco di questo ponte, sono scolpite le lettere: P. R. A. P. M. H. D., interpretate: *Populus Romanus Argentum Publicum Monumentum Hoc Dedicavit*, epigrafe, che, rievocando la Campania ubertosa, edene, descritta da Cicerone nelle Tuscolane, in giorno non lontano, sarà completa con: *Dux fastigium restituit*. I ruderi, ingenti, continui; le tombi varie di forme e di materiale, secondo i gradi sociali dei sepolcristi; gli ipogei; i vasi dell'antica figurina; i mosaici; le monete; le vie; le menzioni dei geografi e degli storici; le tradizioni; i nomi greci delle contrade: Falagato, campo di battaglia, piazza d'armi; Feo, paese di delizie; Senarca, difensore del golfo; Pantaliseso, spiegate allo sguardo il *Sinus Paestanus* ecc. danno la paleontografia di Carilla, che fu, secondo l'opinione più probabile, ove sorge Altavilla o nei dintorni: fatto confermato da Silio Italico.

Roberto Guiscardo, dopo dodici secoli di oblio, riceveva la piaga col nome del suo Castello di Normandia, Altavilla, che altri vuole nato dall'altitudine e dalla splendida posizione. Nel 1246, ingrandita, murata, turrita, assediata da Federico II, strenuamente resistette; invasa, divenne macerie; di cittadini fu fatta ecatombe; e il monarca, da S. Lucia presso Giungano, bandiva al papa, all'Europa, la vittoria sui baroni felloi, la distruzione di Capaccio Vecchio, di Altavilla, ecc.

I superstiti riedificarono ancora la città, titolo concesso per considerazione storica, sociale, religiosa.

Segui Altavilla le sorti del regno di Napoli; fu feudo di Angerajmo de Flasiqual, dei Durazzo, De Dordano, Brussoni de Burio, Filomarino, Sanseverino, Colonna, ecc., finiti, nel 1806, con Tommaso Solimene: feudo illustre, contea e marchesato, ricomprato e rivenduto dai feudatari: il suo conte il 16 settembre 1477, capeggiava, in Napoli, lo sfarzo cortese nuziale di re Ferrante I e di Giovanni d'Aragona, germana di Ferdinando il Cattolico: il cavaliere Andrea di Capua divenne secondo marito della formosa Isabella di Chiaromonte, che, creata Regina di Napoli, moglie di Ladislao, per l'avita opulenza, menomata, sciolto il matrimonio, contessa del feudo d'Altavilla, che per donora, il Duca, orgogliosa anche nella sventura, al neoconte, lo storico sarcasmo (4). Capua serba, con quello dei Fieramosca, ornato dell'epigrafe di Giovanni Bovio, il palazzo dei conti di Altavilla, occupato ora dagli uffici della Prefettura e della luce elettrica. Cantò il Tasso dei Crociati del Piano di Eboli:

"Qui, insieme, venia la gente
l'esperta
Dal suol, che abbonda di vermi
Iglie rose;
Là, ov'è, come si narra, e rami e
lfronde
Silario impetra con mirabil on-
de";

Ai feudatari di Altavilla, accennarono Camillo Porzio nella "Congiura dei Baroni"; il prof. Carucci ne "La provincia di Salerno dai tempi più remoti al tramonto della fortuna normanna"; agli altavillesi, che concorsero all'unità italiana, il barone Mazzotti: Reazione nel Regno di Napoli dal 1843 al 1860, la Rivolta di Cilento nel 1828; il prof. De Crescenzo: Dizionario storico biografico degli illustri e benemeriti salernitani, tuttora in compilazione; e parecchi altri scrittori.

Si distinsero posteriormente al Mille: a) nelle armi: Malgerio, Affuso e Orso d'Altavilla, milite nella crociata normanna, in Terzantina; il cav. Giordano e Rinaldo Galardi, intimo di Carlo II d'Angiò, che, marito di Margherita, erede della corona d'Ungheria, lo privilegiava, sostituendo, a giudizio della magistratura ordinaria, quello di un giurisperito salernitano nella contesa, per la eredità di Tommaso d'Aquino, contro i Frati Minori di Salerno; Cesare Calcagna; il cav. Galardi, onorato così da Carlo V, con titolo trasmissibile agli eredi ecc; b) nelle scienze: Paolo Emilio Ferrillo, ecc; c) nelle arti: l'abate Pacichelli, l'accademico Mottola, il pittore Saverio Mottola, eccetera.

Altri illustri, fra i quali i presuli della Badia di S. Egidio menzionano i benemeriti fratelli Ferrara, nei loro Cenni storici su Altavilla Silentina, cui si ricorre per qualche notizia. Contemporanei, defunti sono: Francesco Mottola fu Crescenzo e dr. cav. Achille Sassi, memorati nel marmo delle chiese di S. Antonio e Montevergine; i germani Nicola e Vincenzo Galardi, il primo grande ufficiale della Corona d'Italia, cavaliere ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, capo divisione al Ministero della Guerra, il secondo, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, cancelliere di Corte di Cassazione, trapassata, a Roma, nel 1930 e 1931; Ardolino Iorio, ispettore delle Dogane; il dott. cav. Angelo Molinaro, medico condotto e Segretario Politico della Sezione Fascista; il cavaliere dott. Carlo Cesare Sassi, farmacista, inventore dell'omonimo Antimalarico, immolato giovane, pochi anni dopo la morte del padre suo, cavaliere Gaetano; Alessandro Ferrara, anch'egli farmacista, primo sindaco elettivo e primo podestà del comune, uno dei due autori dei menzionati Cenni storici; il cav. Antonio Perotti, lun-

gamente sindaco; Angelo Belmonte, bravo insegnante in queste scuole elementari, per circa un quarantennio; Don Vincenzo Mottola, parroco e restauratore della chiesa S. Egidio; D. Antonio Liccardi, parroco, vicario foraneo, canonico, partito longevo, eccetera.

(continua)

(Salerno) Paolo Tesauro Oliviero

NOTE:

1) Donato Galardi e Antonio Molinaro.

Donato Galardi di Germano e di mariarosa Ferrante nacque nel luglio 1867 nel rione S. Egidio di Altavilla; fu l'ultimo di una numerosa prole; perdettero entrambi i genitori in tenera età; grazie all'aiuto e premure dello zio paterno, il sacerdote Francesco, arricchì la mente di "lodato sapere". Autodidatta, dotato di intelligenza vivida e di volontà ferrea. Si cimentò in diversi esami, per conseguire diplomi e lauree; li superò tutti brillantemente. Amò profondamente il paese nativo e i diseredati; se avesse ascitato Altavilla, di certo avrebbe percorso mirabilmente i gradi per raggiungere i più alti vertici di una carriera amministrativa. Volle, però, rimanere nel suo borgo, come maestro elementare. Egli fu un grande educatore. Lo ebbe come insegnante negli ultimi due anni della sua lunghissima carriera (1930 e 1931) e molto influì nella mia formazione. Fu lungamente consigliere comunale e sempre strenuo difensore dei diritti della povera gente; chiuse la sua giornata terrena, a cinque mesi di distanza dalla sua elezione a sindaco del comune, il 6 ottobre 1952. Ci lascia inedite alcune poesie giovanili e un carme in morte dello zio sacerdote.

Antonio Molinaro di Carlo e Anna Saponara nacque ad Altavilla Silentina intorno al primo decennio di questo secolo. Compì buona parte dei suoi studi a Vallo della Lucania, versato particolarmente in quelli classici; dotato di parola scorrevole e suadente; odiò l'ipocrisia e il compromesso: un uomo, insomma, di un sol pezzo. Figura atletica, partecipò alla campagna d'Africa e dopo il secondo conflitto mondiale si trasferì nel Nord Italia, occupandosi nel Comune di Cuneo. Ci rivedemmo ad Altavilla, intorno agli anni 70, nella dolorosa circostanza della morte del padre. Ci siamo scambiati diversi scritti e in quello del 20 febbraio 1974, mi scriveva testualmente, a proposito di questo lavoro fatto assieme al prof. Galardi, consapevole delle mie intenzioni: "Se le scarse notizie raccolte dalla venerata memoria del prof. Galardi e dal sottoscritto, pubblicate nel lontano 1934, potranno fornirti un modesto iter, per una più ampia e completa storia della nostra amata Terra, sarò veramente felice ecc.". Nel 1987 egli ha chiuso la sua vicenda terrena, lontano dalla Terra natia.

2) Il Mattino e il Corriere di Napoli del 25 gennaio 1934, che riportarono pure quattro illustrazioni: 1) Panoramia di Altavilla Silentina; 2) S. Chiara; 3) Chiesa di Montevergine (interno); 4) Ponte Canale sul Calore.

3) Il delubro fu rintracciato pochi mesi dopo la pubblicazione dell'articolo da due insigni archeologi: Zancani Montuori e Zanotti Bianco (anno 1934). L'impresa archeologica è ritenuta fra le più importanti di questo secolo. Cfr. Zancani Montuori P. Zanotti Bianco U., *Herodion alla foce del Sele, Roma, 1951-1954*.

4) La sventura regina è Costanza di Chiaromonte, figlia di Manfredi, conte di Modica, che sposò Ladislao, re appena quindicenne, nel 1338, portando una ricchissima dote, e per l'età fu ancora sottomessa alla madre,

la Regina Margherita. Il Reame napoletano per le diverse guerre aveva le finanze esauste, per cui la madre costrinse Ladislao a sposare altra principessa, facendogli chiedere il divorzio per coprire i debiti dello Stato. Il divorzio fu concesso da Bonifacio IX con Bolla del 1392. Ladislao volle dare la bellissima Costanza a suo diletto amico, Andrea II di Capua, nominato Gran conte di Altavilla (Irpina). Lo storico sarcasmo della ripudiata regina fu: "Andrea de Capua, tu puoi tenerli il più avventurato Cavaliere del Regno, perchè avrai per concubina la moglie legittima del Re Ladislao, tuo Signore!" (cfr. Giannone P. III, p. 287).

'O SUONNO D' 'O

PUVERIELLO!

Me sonno tutt' 'e notte
'na tavula apparecchiata,
nu presebbo nopp' 'o cummò
cu l'albero allumato!
Zi' Nicola nopp' 'a pultona
ca canta cu zi' Rusina
pizzecanne 'e corde
'e nu vecchie mandulino.
Mamma ca chiagne sempre
p' 'a morte e zi' Peppino:
era l'unico 'e nuje
ca teneva quacche quattrino...
E mo' ca nun c'è chhiù,
'na vera disperazione:
tavula, presebbo e albero
stanne int' 'o cartone...
Me scrive mia sorella
'na lettera assai vistosa
senza punti e virgole,
ma cu nu tono maestosissimo...
Dice ca ha cagnato casa:
chella ca teneva
era troppo picciarella,
mo' se n'è gghuita 'o Vommero
'indo a na venella...
'O presebbo e l'albero
l'hanno già allumate
cu paline e stelle
l'hanno tutt' 'addubbate...
Stu suonno ca 'i faccio
è propeto 'a realtà:
dacchè zi' Peppino manca...
'o presebbo non se fa!
Penzanne a sta miseria...
me vene 'na pecunia
pe' cumm'è triste e povero
stu Natale a" casa mia!

(M. De Santis) Emilio Mariani

Presso la Camera di Commercio di Salerno si è svolta, venerdì 6 novembre, la cerimonia di premiazione della quarta edizione del concorso giornalistico fotografico-video, promosso dall'Ente camerale, su proposta dell'Assonatica Provinciale, per valorizzare le bellezze delle coste, le strutture ricettive, le opportunità di approdo e di ormeggio in provincia di Salerno.

Nel complesso sono risultati premiati 10 lavori, distinti nelle tre sezioni, i cui autori hanno risposto agli indirizzi tematici del bando di concorso.

Nella sezione giornalistica, il secondo ed unico premio, è stato assegnato al Prof. Angelo Guzzo.

Nella sezione videotape il secondo ed unico riconoscimento è stato assegnato alla Sig.ra Carla Celentano per il suo documentario su Marina di Camerota.

Il primo premio è stato assegnato al Sig. Antonio Falvo per la foto dal titolo "Furore 2", il secondo al Sig. Giancarlo Napoli per la foto dal titolo "Cetara", il terzo premio al Sig. Tullio Colucci per la foto dal titolo "Porto di Cetara", altri cinque riconoscimenti sono stati attribuiti ad altrettanti lavori.

U pile a" memma = il pelo alla mammella.

A volte la puerpera che allatta può perdere il latte per fatto patologico. La credenza popolare attribuisce nientemeno questo fatto ad un pelo che avrebbe chi sa come e chi sa perché ostruito il sottilissimo condotto del capezzolo: la mammella si gonfia, si infiamma e dà dolore.

Natale: una tradizione che non si è mai spenta

Il Natale, grazia divina, segna i giorni dell'anno passato e quelli che al nuovo mancano; rilancia il desiderio all'anno nuovo, ad una vita nuova, piacevole, efficiente, che ci offra successo, danaro, prestigio e gratificazioni immediate. Questi i desideri, ma quale la realtà nascosta che ci dovrebbe far pensare, che accompagna il nostro vivere, il difetto principale, del quale non ci accorgiamo: concepimmo la nostra esistenza quasi come ovvia e garantita, non meditiamo sulla nostra fragilità se non quando le funzioni della vita stessa vengono disturbate.

Ed è proprio a Natale che l'assenza di un motivo di un qualsiasi dolore fisico e morale di questa nostra esistenza, ci proietta il "lato" bello della vita che ci attende e cerchiamo di forzare a tutti i costi la volontà, nel trascorrere incontri familiari e di amicizia intorno ad un Presepe allestito nel migliore dei modi, perchè renda più visibile vincoli di unione e fratellanza, nati da motivazioni profonde d'amore e solidarietà.

Per noi cattolici il simbolo del Presepe, le cui origini risalgono al 1223, e sono attribuite a S. Francesco, resta sempre la pace, l'annuncio del Signore Nato, padrone della storia; è motivo di gioia profonda, vincolo spirituale e fraterno tra gli uomini di tutto il mondo.

Ma l'annuncio cristiano è anche un gesto di carità, desiderio di condividere quello che riteniamo di essere il dono più grande della nostra vita, la carità verso i fratelli più piccoli, nella speranza della ricerca del bene comune.

La misura del gioire non è data dal danaro, dal modo di sperperarlo, ma dal poter trasmettere la festa del Natale toccando i cuori, lenendo miserie, trovando il modo di ricercare, manifestare con umiltà e coraggio scambi e servizi, per sod-

disfare le aumentate esigenze del povero, del disadattato, della minoranza etnica, dell'anziano abbandonato.

Per trasformare i cuori, a Natale, il tempo è favorevole; in mezzo alle angosce del tempo presente, si propongono differenti sistemi di aiuto economico e sociale; sono i mezzi di comunicazione che ce li propongono sia interni al paese sotto forma di doni, prestazioni, investimenti, sia esteri mediante scambi di merci o denaro con le nazioni più deboli e meno fortunate.

La miseria della maggior parte del mondo è così urgente che si crederrebbe di intendere nei poveri l'appello di Cristo che reclama la carità dai suoi discepoli.

Spesso nel mondo contemporaneo la logica vincente è quella del profitto personale per il quale ogni mezzo è lecito, ma a Natale non si può restare indifferenti agli urgenti bisogni dell'uomo povero e chiudersi nel proprio egoismo.

La nostra piccola città, si è sempre impegnata in varie esperienze di solidarietà, di realizzazioni pratiche del bene; ognuno secondo le proprie possibilità, nei giorni natalizi, in vari modi ha avuto spirito d'accoglienza, in una atmosfera di fratellanza e solidarietà.

Cava de' Tirreni, a Natale, assume un aspetto specifico di vita spirituale, nella carità perfetta verso Dio e gli uomini.

Anche quest'anno, organizzazioni e libere iniziative pubbliche e private daranno il meglio per gli aiuti al prossimo: ogni cavese avrà il suo Natale felice, se potrà far diminuire il numero assai elevato di coloro che sono oppressi dalla fame. "Nutri colui che è moribondo per fame, perchè se non lo hai fatto lo avrai ucciso".

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

L'ODORE DI NATALE

Dopo S. Martino si sentiva già l'odore di Natale.

Papà dava ordini per i capponi da portare a Napoli alle zie. Ogni sera, appena sedeva a tavola, il discorso era sempre lo stesso: "Ginè, hai parlato con i parzonari?... Non dobbiamo fare la fine dell'anno passato, voglio a « robba buona »". Mia madre, sorrideva senza che papà se ne accorgesse e continuava a servire la cena.

L'odore di Natale si faceva più forte, già mi vedevo a Napoli, in casa delle zie, il pianoforte, le canzoni di Viviani, il panettone che arrivava da lontano e la "mberta" di zia Rosalia.

L'aria di Natale scendeva lentamente dopo il pranzo della ven demmia che il nonno offriva alle sue maestranze, si faceva festa a scuola, dalla mattina tutti a S. Lucia. La casa del nonno era un palazzotto signorile con tutte le comodità, circondato da un giardino immenso con tanti alberi secolari, in fondo, quasi mimetizzata dall'edera ancora verde, c'era una piccola casina dove nonna Lucia spesso si ritirava a leggere, per me fu invece il mio nascondiglio. Dalla finestra potevo osservare il via vai delle donne intente ad imbandire un grande tavolo e a percepire strani discorsi, alla fine le ceste di frutta venivano disposte più in là, su un altro tavolo, quasi abbandonate. Quando il silenzio ritornava, uscivo dal mio nascondiglio per rubare i mandarini, ecco... si sprigionava dalle mie mani quasi d'incanto l'odore tanto atteso del Natale, ero felice.

E questo odore si faceva an-

cora sentire, quando zia Maria già dal mattino preparava il braciere, curandolo amorevolmente per tutto il giorno, pronto per la funzione della sera, tutti intorno a recitare la novena.

L'odore di Natale lo portava addosso mio padre, ma proprio addosso, quando dalla sua borsa uscivano fiammanti, pesanti, lucidi, gli ultimi dischi.

Ragazzini esclamava, stasera avremo buona musica! — Ed era buona musica, di quella che rendeva la nostra casa diversa dalle altre, c'era l'amore per l'arte che papà cercava di trasmettere.

Adesso l'odore di Natale arriva con la televisione che ci consiglia di acquistare il panettone.

Nessuno più viene ad ascoltare musica, a parlare di libri.

L'odore di Natale è diventato quasi sintetico, si confonde con gli altri e i bambini non lo riconoscono più.

Antonio Carratura

Il seminario sulla legge 44/86 del Consorzio Novimpre, tenuto lo scorso 10 Novembre presso la sede della Camera di Commercio di Salerno, ha rappresentato una ulteriore tappa della proficua collaborazione che l'Ente camerale di Salerno intrattiene da più di tre anni con il Consorzio che si occupa della promozione della cultura d'impresa, con particolare riferimento agli aspetti ad essa relativi contenuti nella legge De Vito.

Andrea Santoriello è nato da Giuseppe e da Gennara Sergio. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori ed ai nonni Giovanni Sergio e Lina, e Michele Santoriello e Giulia.

A tarda età è improvvisamente deceduto il commerciante in tessuti Andrea Passaro. Per problemi di cuore circa un ventennio fa si recò a farsi operare direttamente nel Sud Africa, e così ha tirato avanti fino a qualche giorno fa, quando il cuore si è fermato. Noi già lo segnaliamo come benemerito della svolta del commercio cavese, perché avendo ereditato dal padre Don Saverio Passaro il negozio di tessuti, comprese che il commercio dei filati si indirizzava verso gli abiti confezionati, e così trasformò la vecchia Ditta in commercio di generi di abbigliamento, attraendo poco alla volta su Cava la più vasta clientela della Provincia, tanto che ora a Cava quasi tutti i negozi sono di generi di abbigliamento e la clientela viene non soltanto dall'Agro nocerino, dalla stessa Salerno e Cilento, ma anche da Avellino e Benevento. Perciò riteniamo che egli sia un cittadino benemerito di ogni riconoscenza. E imponenti sono stati gli onori funebri tributigli dai commercianti cinesi.

Alla vedova signora Gina ed alle figlie Pinella e Lucia le nostre sentitissime condoglianze.

lano dal 6 al 10 Novembre, una "collettiva" di aziende del comparto agro-alimentare che hanno esposto una produzione risultata molto apprezzata da un gran numero di qualificati operatori, sia italiani che esteri, del settore della distribuzione, del catering e della ristorazione.

Gentile Apicella,

ho sempre ammirato la tua fermezza, il tuo coraggio, la tua coerenza nel partecipare e condannare i guasti della nostra società, in specie quelli che scaturiscono dalla improvvisa amministrazione della classe dirigente, ma anche il tuo garbo, il tuo look inconfondibile. Di essi ne hai fatto una ragione di costume, d'immagine: la tua gloriosa bandiera.

"Parla più - dirà qualcuno. - C'è mischia sente!". Sarà. Ma, per noi che ti leggiamo e ti stimiamo, il tuo messaggio acquista grande valenza di conforto e di speranza.

T'invio la poesia allegata, per gentile pubblicazione, e i sensi della mia più alta considerazione. Affettuosità e... buon lavoro!

(Salerno) Elio Napoli

Alto gradimento

— Per lo scorso blocco della distribuzione dei tabacchi sono stati visti alcuni fumatori in stato di agitazione mentre acquistavano tabacco alle... stelle, quindi, senza... filtro. A proposito di ciò il mio flegma ha smesso di fumare, infatti, si accontenta da ora della... segaretta.

— Nelle settimane scorse Napoli ha conquistato Scalfaro e l'... Oscar per la cordialità e per l'umanità.

— Con la crisi economica oggi in famiglia si sta sempre a dividere e vengono portati alla luce solo... resti!

— I vecchi comunisti si vantano per le opere buone che hanno compiuto e ciò non sta bene in quanto, come dice un proverbio, la mano destra non deve sapere quello che fa la sinistra.

— Ma questo Natale, nelle spese, sarà più sobrio, più parco, più parsimonioso, più temperante o più moderato? Io penso che sarà più moderato! Purtroppo è il calo della... natalità!

— Ad alcune donne pigre, quando cucinano, vien da dormire. E il caso di dire che stanno tra il sonno e la... teglia!

— Due nuvole, quando si incontrano, provocano il tuono e allora significa che hanno avuto il colpo di fulmine!

— Purtroppo per la Lega Nord in mancanza di... Miglio bisogna accontentarsi (di Bossi!).

— Se le donne italiane baciano un inglese o un francese o un rumeno vuol dire che hanno familiarità con una... lingua straniera.

— Tredicesima: guadagnarsi il panettone lavorando!

— Proclamato lo sciopero dei camionisti in quanto nel settore... tir una brutta aria!

— Amato ha detto che il '93 sarà un anno difficile. Ah, se si potesse passare direttamente al '94!

(Nocera Inf.) Carlo Marino

ATTIVITA' DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio di Salerno ha presentato, nell'ambito dell'«EXPO FOOD» - Salone degli alimenti e delle bevande - che si è tenuto a Mi-

PANE DI PRIMA QUALITA' A PREZZO DI CALMIERE
E PASTA DEL PASTIFICIO SENATORE di Passiano

presso la DITTA FRANCESCO APICELLA

Piazza Roma, 2 - Tel. (089) 342093 CAVA DE' TIRRENI

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque scelga come propria banca la

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI
AMMINISTRATI AL
31 Ottobre 1992
LIT. 726.447.293.168

DIREZIONE GENERALE: S.P.A.
SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)
FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna-Quadrivio,
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano, Vallo della Lucania.
FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15,30-18 (80 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 441700

AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORTE - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 82-84 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti consolari
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH
JBL — ORTOPHON — BASF

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI
Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441800
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

TERESA BARBA - Gioielliere
CAVA DE' TIRRENI
Concessionaria



GAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120 Salerno
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

MILANO Assicurazioni

Agenzie: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

lo dormo tranquillo perché la mia Assicurazione defrisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia MITILIA EDITRICE

Editoria de:
IL FRASARIO NAPOLETANO
I PROVERBI NAPOLETANI
STORIA DI CAVA DE' TIRR., CETARA E VIETRI SUL MARE
ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRR. E DELLA CAMPANIA
LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per
Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 - Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artisan.
Gioiattoli - Puericoltura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a rotelle - Panciure - Calze e Maglie. Tutto delle migliori marche.
Convenzioni onate U.S.L.

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - CAVA DE' TIRR. (SA)

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio
— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra
Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Superiore - Salerno